

# L'inganno delle memorie infantili

Invito alla lettura di  
Amélie Nothomb, *Stupore e Tremori*  
A cura di Alessandra Gammino

*Stupore e tremori* piomba sulla mia strada come “regalo di compleanno in ritardo” due anni fa.

Lo accetto senza indugio, forte della mia ossessione per il Giappone che rende tutto ciò che lo concerne assolutamente meraviglioso e degno di nota. A ripensarci adesso, avrei fatto meglio ad averne sospetto: è stato capace, nelle sue poche pagine, di frantumare la bolla rosa in cui avevo rinchiuso il mio idolo.

Amélie è figlia di un ambasciatore belga. Nasce in Giappone e là trascorre i primi anni dell'infanzia. I ricordi di questo periodo sono intensi e bellissimi e le saranno di conforto nei momenti difficili degli anni trascorsi a peregrinare al seguito della famiglia.

Il desiderio di tornare al paese natale si sviluppa fortissimo in lei. Ormai ventenne, in virtù delle sue competenze, ottiene un contratto annuale presso una grande azienda giapponese. Inizia così una straordinaria avventura, ma quello che l'aspetta è ben lontano da ciò che si era immaginata!

L'azienda Yumimoto è specchio della società che la protagonista si appresta a scoprire. Gerarchia e disciplina vi dominano, avendo la meglio persino sull'utile e sul buonsenso. Spesso il contrasto culmina in episodi comici, come quello di seguito riportato, ripreso dalle primissime pagine.

Amélie è stata incaricata di servire il caffè durante un importante meeting aziendale ed ha svolto il suo compito magistralmente. Tuttavia, il capo del suo capo, il signor Saito, dopo aver ricevuto una sonora strigliata dal suo superiore (il signor Omochi), ha con lei questa conversazione:



-Lei ha profondamente turbato la delegazione dell'azienda amica! Ha servito il caffè con formule di cortesia che lasciavano intuire la sua profonda conoscenza del giapponese!

-Beh, non lo parlo tanto male, Saito-san.

- Stia zitta! Con quale diritto si difende? Il signor Omochi è molto arrabbiato con lei. Ha creato un'atmosfera detestabile nel corso della riunione di stamattina: come avrebbero potuto sentirsi a loro agio i nostri partner con una bianca che capiva la loro lingua?

A cominciare da adesso, lei non parla più il giapponese.

Sgranai gli occhi:

- Prego?

- Lei non conosce più il giapponese, chiaro?

- Ma se è proprio per la mia conoscenza della vostra lingua che la Yumimoto mi ha assunta!

- Non importa. Da adesso le ordino di non capire più il giapponese.

- Impossibile. Nessuno può ubbidire a un ordine del genere.

- C'è sempre il modo di ubbidire. E i cervelli occidentali dovrebbero capirlo, una buona volta.<sup>1</sup>

*Stupore e tremori*, però, non si colloca solamente nell'ambito lavorativo. Attraverso questo ristretto portale, infatti, il testo approda ad altre tematiche. Notevoli sono, ad esempio, le considerazioni riguardanti le figure femminili.

Dopo aver descritto i precetti educativi a cui tutte le bambine giapponesi sono sottoposte

"Se a venticinque anni non sei ancora sposata, hai di che vergognarti", "se ridi, non sei fine", "se il tuo viso esprime un sentimento, sei volgare", "se menzioni l'esistenza di un pelo sul tuo corpo, sei immonda", "se un ragazzo ti bacia sulla guancia in pubblico, sei una puttana", "se mangi con piacere, sei una scrofa", "se provi piacere a dormire, sei una vacca".<sup>2</sup>

l'autrice non può che arrivare alla triste deduzione che

[...] in fin dei conti, ciò che si trasmette alla Giapponese attraverso questi dogmi insensati è che non bisogna sperare in niente di bello. Non sperare di godere, perché il piacere ti annienterà. Non sperare di innamorarti, perché non vali abbastanza: quelli che ti ameranno lo faranno per i tuoi miraggi, mai per la tua verità.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Amélie Nothomb, *Stupore e tremori*, Parma, Guanda, 2006, pp. 15-16.

<sup>2</sup> Amélie Nothomb, *Stupore e tremori*, Parma, Guanda, 2006, pp. 60.

<sup>3</sup> Ibidem.

In conclusione, *Stupore e tremori* ha tutto ciò che un lettore medio potrebbe desiderare: è breve, non richiede grande impegno o concentrazione; è scherzoso e leggero, può costituire un'ottima lettura di evasione; è interessante, perché illustra una realtà presumibilmente poco conosciuta; è stimolante, perché capace di far riflettere sui pregiudizi, anche su quelli di matrice positiva; è sorprendente, perché mai è banale o prevedibile.

Insomma, trovate un paio d'ore e lasciatevi incantare dall'ironia pungente di Amélie Nothomb, dal suo tono fresco e dalla sua penna sagace, vi affascinerà divertendovi!